

**QUI SI TRATTA
DI ESSERE UMANI
STOP AL TRAFFICO
DEI MIGRANTI**



Facciamo rete e facciamo adesso!

Missioni Don Bosco e VIS uniti per contrastare il fenomeno della tratta dei migranti



di Rossana Campa - Coordinatrice Dipartimento di Comunicazione Missioni Don Bosco

Non lo slogan di una campagna destinata a fare sensazione e ad attirare l'attenzione su un fenomeno sociale attualissimo e controverso, ma l'espressione dell'intenzione di agire nel tempo, per anni, con continuità e con un piano strategico ben delineato, per creare un reale cambiamento. Questa è la premessa necessaria per parlare della campagna "Stop Tratta" che vede coinvolte due realtà salesiane, Missioni Don Bosco e VIS, già unite dall'opera di diffusione della solidarietà internazionale e pienamente consapevoli dell'urgenza di dare una risposta salesiana al dramma umanitario creato dalle migrazioni forzate dai Paesi in difficoltà dell'Africa sub-sahariana. Sì, perché si è deciso, consapevolmente e per ottenere risultati mirati e attraverso basi solide, di iniziare un'importante opera di sensibilizzazione e aiuto verso giovani e famiglie dei Paesi dell'Africa orientale e occidentale nella fascia sub-sahariana, per dare una risposta a problemi evidenziati dai missionari *in loco* e mettere in pratica, subito, la nostra concretezza. Papa Francesco quest'anno ha sottolineato come questa sia una caratteristica tipicamente salesiana e ha ribadito che deve essere messa in pratica e noi non ci siamo tirati indietro!

Il convegno *La tratta dei migranti: la ri-*

sposta salesiana all'emergenza che si è svolto a Torino presso la sede del Consiglio Regionale il 14 ottobre scorso, ha messo in evidenza la portata della campagna "Stop Tratta" e ha visto coinvolti i due promotori di quest'iniziativa sociale e di raccolta fondi che hanno presentato, dettagliandolo, il problema della tratta di esseri umani. Drama causato dalle migrazioni di giovani, uomini e donne, spesso anche bambini e ragazzi, provenienti da Paesi colpiti da instabilità politiche e povertà che, per raggiungere una situazione di pace e stabilità e costruirsi un futuro, finiscono nelle mani di trafficanti senza scrupoli che praticano sulle vittime violenze e soprusi e non si fanno scrupoli a calpestare continuamente i diritti umani di migliaia di persone.

Giampietro Pettenon, Presidente di Missioni Don Bosco, e Nico Lotta,

Presidente del VIS, hanno sottolineato nel corso del convegno l'azione salesiana svolta direttamente nei Paesi africani. I missionari di Don Bosco sono presenti da 35 anni nel continente africano e già operano per dare opportunità ai giovani di costruirsi un futuro. Con la campagna "Stop Tratta" si vuole potenziare questa azione per evitare che tanti, troppi giovani siano costretti a sradicarsi dalla loro realtà territoriale, dal proprio Paese, per cercare un futuro diverso lontano da casa. Fare il viaggio al contrario, quindi, partendo dalla fase di accoglienza svolta in Italia per soccorrere e sostenere chi arriva stremato dal viaggio e dalle violenze subite, per riattraversare virtualmente il mare, ripercorrere il deserto della Libia con tutte le sopraffazioni e i ricatti subiti, tornare nella terra di origine per vedere cosa si



può fare... Cosa si può fare per fermare il fenomeno delle migrazioni forzate e per offrire delle alternative alla partenza, cosa si può fare prima che questi ragazzi, queste famiglie, partano lasciando tutto, anche i propri cari e la propria identità, in cerca di vita e di avvenire. Lì ci sono i Salesiani. Ci sono e continueranno ad esserci, con progetti sempre molto mirati alle diverse realtà e situazioni di ogni Paese e di ogni comunità – come ha sottolineato durante il dibattito Agostino Sella del VIS e come ha ribadito Cesare Bullo, missionario in Etiopia da 40 anni, che ha anche sottolineato il ruolo fondamentale delle scuole tecnico-professionali realizzate dai missionari. Oltre a sottolineare, sia lui sia padre Estifanos Gebremeskel, Ispettore delle missioni di Etiopia ed Eritrea, l'importanza del sensibilizzare i giovani e le comunità locali, per permettere a più persone possibili di conoscere i rischi del viaggio nel deserto e per mare. Tutto questo riprendendo le testimonianze di chi quel viaggio l'ha fatto, spesso sopravvivendo per miracolo e quasi sempre portando con sé traumi così profondi da lasciare strascichi pesantissimi negli anni. *Media* locali, *social network*, la collaborazione delle diocesi e di altre Ong, il fare rete non solo tra Salesiani ma anche tra enti religiosi e tra organizzazioni territoriali. Questa è la base di partenza di

“Stop Tratta”, una rete che costruisce e si rafforza col tempo per portare sviluppo, nuova vita, speranza e reali alternative a chi oggi non ne ha. Perché partire deve essere una scelta, consapevole e ragionata, non l'unica strada per il futuro. Sergio Durando della Pastorale sociale dei Migranti dell'Arcidiocesi di Torino ha trovato terreno fertile nei discorsi dei missionari intervenuti nel dibattito, nelle parole di Pettenon e Lotta, nelle osservazioni puntuali di Sella, per far capire quanto sia importante creare un'azione a 360° che unisca l'intervento in ambito locale africano allo sviluppo di progetti specifici nelle zone martoriare e più svantaggiate, fino ad un'azione di sensibilizzazione e informazione in Italia e nei Paesi occidentali – lontano da pregiudizi e falsi dati allarmistici sulle problematiche migratorie – senza escludere naturalmente l'accoglienza che è fondamentale per aiutare i migranti, esseri umani come noi, con una dignità da difendere, sogni da realizzare e diritti da tutelare.



Padre Estifanos Gebremeskel,
Ispettore delle missioni di Etiopia
ed Eritrea



Cesare Bullo, missionario in Etiopia
da quarant'anni



Don Mussie Zerai, ex profugo
eritreo da anni in Italia

La proiezione del documentario *La tratta dei migranti* realizzato da Elisabetta Gatto e Piero Giordano per Missioni Don Bosco e VIS, ha dato risalto alle testimonianze dei giovani approdati in Italia e accolti dai Salesiani, che in Sicilia si sono fatti promotori di opere di accoglienza e inserimento sociale; ha dato inoltre voce a don Mussie Zerai, ex profugo eritreo da anni in Italia, chiamato l'angelo dei profughi per la sua attività a favore dei richiedenti asilo e dei migranti in fuga da guerre, dittature, terrorismo, persecuzioni, fame e miseria, nonché strenuo difensore dei loro diritti.

Le sue parole sono forti, di denuncia verso gli occidentali che spesso si girano dall'altra parte per non vedere il problema del fratello in difficoltà e citano il Papa che ha invitato a superare l'indifferenza globale. Punta il dito verso ciascuno di noi chiedendoci cosa avremmo fatto se fossimo nati dall'altra parte del confine, ci invita a considerare che ogni fratello che bussa alla nostra porta, sia che arrivi da un Paese in guerra sia che arrivi da miseria ed emarginazione, ha pari dignità e diritti ed è uguale a noi. Il suo messaggio ha lasciato il segno tra il pubblico del convegno torinese, rafforzato dalle parole del contributo video di suor Antonietta Marchese che parla di *trafficking*, di violazione di diritti, di mancate opportunità e invita tutti a tenere presenti queste piaghe contemporanee e ad aiutare i popoli in difficoltà che non hanno i mezzi per difendersi. ■



Gli edifici della Don Bosco Children a Mekanissa in Etiopia